

AMERICA, A HORSE WITH NO NAME



NICOLÁS SALVI

1. All'inizio degli anni Settanta, gli America erano in Inghilterra. Gerry Beckley, Dewey Bunnell e Dan Peek si erano conosciuti a Londra, dove i loro padri prestavano servizio nell'Aeronautica militare degli Stati Uniti. Erano tre giovani statunitensi che avevano finito la scuola superiore dall'altra parte dell'Atlantico e avevano cominciato a suonare insieme mentre cercavano un posto nella scena musicale londinese. La band nacque lì e sempre lì scelse il proprio nome.

Molto tempo dopo, Bunnell avrebbe ricordato che allora sentivano una certa nostalgia per gli Stati Uniti. Si erano abituati alla vita britannica, anche se continuavano a pensarsi come statunitensi. America condensava quella nostalgia e, allo stesso tempo, una certa distanza rispetto a ciò che evocava.

Sempre in Inghilterra, Brunell compone la canzone che sarebbe diventata il suo grande successo, *A Horse with No Name* (inizialmente *Desert Song*). Il testo descriveva un viaggio attraverso uno spazio arido, tra piante, uccelli, rocce, un letto asciutto e, infine, il mare. Le immagini provenivano da ricordi d'infanzia legati alla California, al Nuovo Messico e ad altri paesaggi del sud-ovest degli Stati Uniti. L'Inghilterra offriva il contrasto. Bunnell scriveva di terra secca mentre viveva tra pioggia e nebbia.

Tutto questo, in sella a un cavallo senza nome. Come avrebbe spiegato anni dopo, l'animale era prima di tutto un veicolo per entrare nel deserto. Il produttore Ian Samwell si accorse che quell'immagine era molto più potente del titolo originale. *Desert Song* finì per diventare *A Horse with No Name*.

Il cambiamento fu fortunato. La canzone divenne il primo grande hit del gruppo e accompagnò il suo arrivo negli Stati Uniti. Gli America arrivarono in America cantando di un cavallo senza nome che avanzava attraverso un deserto immaginato dall'Inghilterra.

2. Il testo descrive uno dei paesaggi più vaghi della musica popolare. Bunnell scrive che lungo il suo percorso vede "*plants and birds and rocks and things*". Descrive inoltre un luogo caratterizzato da "*sand and hills*". C'è caldo, un letto di fiume in secca e infine il mare. Il viaggiatore attraversa per diversi giorni uno spazio praticamente privo di riferimenti geografici

La California resta fuori. Anche il Nuovo Messico. Manca qualsiasi città, strada, Stato o frontiera capace di fissare il percorso su una mappa. Bunnell era partito da ricordi concreti, ma la canzone conserva appena alcuni elementi di base. Il deserto è calore, sabbia, pietra e distanza.

Eppure, è facile immaginare un paesaggio tipicamente statunitense.

Meno dati offre la canzone, più spazio lascia per completare la scena. Il paesaggio potrebbe essere anche Atacama o Tatacoa. Eppure, assorbe immagini precedenti dell'Ovest statunitense come western, strade, cactus, montagne, orizzonti aperti, California, Arizona e Nevada. Ogni ascoltatore riempie i vuoti con il proprio archivio.

È difficile immaginare un testo con una vocazione cartografica minore. È altrettanto difficile immaginare un'immagine più efficace dell'Ovest statunitense.

3. Il problema acquista un'altra dimensione quando la parola America viene pronunciata dall'Argentina.

Sono nato in America. La frase suona del tutto naturale. Potrebbe dirla qualcuno nato a Tucumán, Valparaíso, Cuenca, Mérida, Kingston o Halifax. Le città sono separate da migliaia di chilometri, appartengono a paesi diversi e hanno tra loro poche somiglianze evidenti. Eppure, i loro abitanti possono riconoscersi dentro uno stesso nome continentale.

La parola possiede un'elasticità sconcertante. I tre giovani statunitensi che formarono una band a Londra poterono chiamarla semplicemente America e fare

di quel termine un riferimento al proprio paese d'origine. Dall'Argentina, allora, America può essere il luogo proprio e anche un luogo altrui. Può designare ciò di cui facciamo parte e, appena qualche frase dopo, indicare gli Stati Uniti.

Per chi è cresciuto nel mondo di lingua spagnola esiste inoltre un'altra America, imparata anche attraverso le canzoni. Nino Bravo, cantante valenciano che raggiunse un'enorme popolarità in Spagna e in America Latina nei primi anni Settanta, incise nel 1973 *América, América*, una composizione di José Luis Armenteros e Pablo Herrero. Lì il continente diventa una specie di giardino prodigioso. Convivono il sole e la sabbia, le selve e le praterie, i fiumi e le stelle. Verso la fine, l'immagine raggiunge una dimensione biblica e apoteotica: "*cuando Dios hizo el Edén, pensó en América*".

Quale?

Quell'America può trovarsi nei Caraibi, nelle pampas, accanto a una catena montuosa, in una foresta tropicale, su una costa o in una grande pianura. Può trovarsi in tutti quei luoghi nello stesso momento. Paesaggi, popoli e storie vengono riuniti fino a fabbricare un'America capace di contenerli tutti.

Bunnell era arrivato qualche anno prima a un risultato simile seguendo il percorso inverso. Il suo deserto è riconoscibile proprio perché perde coordinate; l'America di Nino Bravo è un collage costruito per accumulazione. Uno lavora per sottrazione e l'altro per abbondanza.

Qualcosa di simile accade con lo stesso termine America. Più cerca di comprendere, più diventa difficile sapere che cosa contenga esattamente.

4. Che cosa designa esattamente la parola America?

Può nominare una realtà geografica, una comunità storica, un'identità politica, una potenza, una periferia o un modo di immaginare il mondo. Può essere un continente, oppure due, secondo la tradizione geografica.

America cambia referente senza perdere riconoscibilità. Qui compare una forma particolare di vuoto semantico. La parola ha accumulato così tanti significati che nessuno riesce a esaurirla. Conquista, emancipazione, imperialismo, migrazione, rivoluzione, frontiera.

Ogni uso seleziona alcuni tratti, ne lascia altri in sospeso e agisce per un istante come se il significato scelto fosse evidente.

5. Conviene precisare in quale senso America può essere pensata come un significante vuoto. Per Ernesto Laclau, lo svuotamento avveniva quando una particolarità comincia a rappresentare una totalità che la supera. Il significante perde parte del proprio contenuto particolare per assumere una funzione più ampia.

Il caso di America offre una versione quasi letterale di questa operazione. La linguistica ha descritto l'uso di America per designare gli Stati Uniti come una metonimia del tutto per la parte. Una parte del continente occupa il nome dell'insieme. Dall'Argentina, entrambi i significati restano attivi. America designa

lo spazio continentale al quale apparteniamo e può anche arrivare come un altro nome per gli Stati Uniti.

Il vuoto apre una disputa su ciò che riesce ad apparire sotto il nome comune. L'America latina, quella anglosassone, quella indigena, quella rivoluzionaria o quella imperiale aspirano, in modi diversi, a occuparlo.

A Horse with No Name produce qualcosa di simile in miniatura. Quando scompaiono i nomi propri, un paesaggio concreto acquista una capacità di rappresentazione molto maggiore. Smette di essere un punto preciso della mappa e comincia a sembrare l'Ovest assoluto. Può persino cominciare a sembrare America.

Bunnell spiegò che il cavallo era un veicolo per entrare nel deserto e che l'ambiguità faceva parte della canzone. L'animale attraversa un paesaggio privo di nomi. Gli America mantengono il nome aperto, disponibile e, soprattutto, in grado di evocare immagini diverse.

Il cavallo è senza nome.

America ne ha uno.

La disputa riguarda ciò che nomina.